

Difficoltà, ma anche segnali di riscatto

Pesano i 28 milioni di ore di Cig - Posti di lavoro in calo del 3,6% nel 2013

di **Michela Finizio**

Primi segnali di riscatto nel diario della crisi del mobile italiano. Le pagine più avvincenti sono scritte da imprese che puntano all'innovazione e ce la fanno. Secondo l'ultimo Monitor distretti, pubblicato a fine 2012 da Intesa Sanpaolo, nel terzo trimestre dell'anno scorso i distretti specializzati in prodotti e materiali da costruzione hanno registrato un aumento tendenziale delle vendite estere del 5,1% grazie al traino del marmo di Carrara, delle piastrelle di Sassuolo, dei mobili della Brianza arrivati in Cina e Arabia Saudita, e delle esportazioni di elettrodomestici.

È ancora presto, però, per dire che il peggio è stato superato: l'occupazione è in calo e la cassa integrazione nel 2012 è cresciuta in quasi tutti i distretti. Basta pensare all'incremento del 62% di ore autorizzate (tra gennaio e novembre) nel polo delle cucine di Pesaro, nonostante le vendite siano tornate a correre in Russia, o a quello del 51% nelle imprese del mobile abruzzese.

Il numero di addetti nel macrosistema arredamento è pari ad oltre 214mila unità, in calo dell'1,8% tra il 2011 e il 2012, secondo i dati del centro studi di FederlegnoArredo. Le imprese chiudono stabilimenti o intere attività: nell'ultimo anno le realtà attive del comparto sono diminuite del 2,6 per cento. E in base al quinto Rapporto annuale Intesa Sanpaolo sull'Economia e finanza dei distretti industriali, sul mobile pesano più di 28 milioni di ore di cassa integrazione autorizzata (dati al 2011, ma in tendenziale aumento nel 2012).

Le imprese del settore continuano ad

operare in un contesto contraddistinto da debolezza del settore immobiliare e fragilità dei consumi delle famiglie, che già aveva condizionato le performance poco brillanti del biennio 2010-2011. A dicembre dell'anno scorso i sindacati nazionali Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil hanno chiesto che venisse accolto un loro emendamento alla legge di Stabilità (firmato insieme a FederlegnoArredo, Cna Produzione, Confartigianato, Ance e Federmobili), per includere

CHIUSURE E LICENZIAMENTI

I sindacati denunciano la perdita di 36mila posti di lavoro dai livelli pre-crisi e nel 2012 il numero di lavoratori del «sistema arredo» è calato del 2 per cento

gli arredi tra le opere ammesse alla detrazione Irpef per gli interventi di ristrutturazione edilizia, sottolineando che il settore in cinque anni di crisi ha perso quasi 9 miliardi di fatturato, 36mila posti di lavoro ed ha visto sparire più di 5.800 imprese. «Una vera ecatombe», ha detto Marinella Meschieri, segretario nazionale Fillea Cgil. Nel frattempo, «chi ha investito in ricerca, innovazione e sui mercati internazionali oggi risente meno della crisi - aggiunge la sindacalista -, così come quel 24% di imprese che guardano soprattutto all'estero. Ma per gli altri, per le aziende di piccole e piccolissime dimensioni, siamo davanti ad un bivio: fare il salto in avanti o sparire».

Nel dettaglio, secondo i dati di FederlegnoArredo, il numero degli addetti del macrosistema è passato dai 242.896 del 2007

ai 214.229 del 2012 e per quest'anno è previsto un'ulteriore netto calo che lascerà a casa altri 7.700 operatori del comparto (sono compresi i sistemi dell'arredo, dell'arredobagno, dell'ufficio e dell'illuminazione), con una perdita del 3,6% per l'occupazione. Per quanto riguarda il numero di imprese attive, nel 2007 erano 35.613 e alla fine dell'anno scorso se ne contavano 31.423; entro la fine del 2013, però, il numero delle attività dovrebbe scendere ulteriormente fino a 29.761 aziende, con un calo del 5,3 per cento.

Tra le imprese che spariscono, con chiusure di stabilimenti e licenziamenti, ci sono alcune realtà del distretto del mobile mugliano: dopo l'individuazione di 1.800 esuberanti, l'impresa Natuzzi, con 2.800 dipendenti in Puglia e Basilicata (tra cui 1.500 in cassa integrazione a rotazione fino ad ottobre), ha presentato ai sindacati il piano industriale che prevede la chiusura dello stabilimento di Ginosa, in provincia di Taranto (600 le persone impegnate), e quello materano di La Martella (con 200 lavoratori che si occupano prevalentemente della logistica).

A gennaio, invece, il distretto del mobile di Pistoia si è contraddistinto per i licenziamenti: alle grandi chiusure annunciate sul territorio, come quella della Spagnesi (oltre 40 dipendenti), si è aggiunta la crisi della piccola impresa locale. In Provincia nel 2012 si è registrato un incremento del 23,13% (sul 2011) di ore di Cig autorizzate nel comparto del legno, con l'attivazione di 63.391 ore di cassa ordinaria (-7,4%), 166.427 di straordinaria (+37,8%) e 332.744 di cassa integrazione in deroga autorizzate (+24,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contraddizioni

Nonostante le università italiane siano piene di studenti che sognano di diventare progettisti per i grandi marchi dell'arredo, il settore perde migliaia di posti di lavoro: per il 2013 si prevede un calo del 3,6% di addetti su base annua



I numeri nelle imprese del mobile

Il mercato del lavoro

Arredobagno	illuminazione	Ufficio	Arredamento*	di cui cucine	di cui imbottiti	
Addetti 2011 (218.155)						
12.095	17.479	15.177	173.404	12.933	29.225	
Addetti 2012 (214.229)						-1,8%
11.878	17.165	14.903	170.283	12.700	28.699	
Imprese 2011 (32.277)						
1.235	1.843	1.286	27.913	804	7.472	
Imprese 2012 (31.423)						-2,6%
1.202	1.795	1.252	27.174	783	7.274	

Cassa integrazione guadagni nei distretti

Ore autorizzate, variazione annua e percentuale in deroga nel 2012 in alcuni dei principali distretti del mobile. Periodo gennaio-novembre

	2011	2012	In migliaia	Var %	di cui in deroga
Mobile di Livenza e quartiere del Piave	4.292,1	4.349,8		1,3	22,5
Mobile imbottito della Murgia	4.935,8	3.672,4		-25,6	15,6
Legno e arredamento della Brianza	3.455,1	3.665,1		6,1	24,8
Piastrelle di Sassuolo	3.930,2	3.627,7		-7,7	24,2
Cappe aspiranti ed elettrod. di Fabriano	2.704,9	3.228,6		19,4	5,3
Elettrodomestici di Inox Valley	3.220,4	2.774,8		-13,8	10,1
Cucine di Pesaro	1.313,9	2.128,7		62	20,2
Sedie e tavoli di Manzano	1.252,9	1.490,3		19	3,2
Mobilio abruzzese	962,8	1.453,8		51	5,9

(*) Comprende camere da letto, area living, sedie, materassi, imbottiti, cucine, complementi d'arredo, altri mobili vari e arredamenti commerciali (eccetto ufficio e bagno)

Fonte: Centro Studi Cosmit/FederlegnoArredo; Intesa Sanpaolo - Servizio Studi e Ricerche

